

RUBRICHE

A cura di Valeria Camagni

Aste al ribasso: specchietto per allodole o vero e-commerce?

Chi ci guadagna veramente dalla vendita di beni di grande valore apparentemente messi all'asta per pochi euro?

È stato il fenomeno dell'anno che in parte ha gettato nuova linfa nello stagnante mercato dell'e-commerce, e in parte ha creato confusione tra gli utenti, attirati dalla prospettiva di acquistare on line a poco prezzo beni di valore, e spesso rimasti delusi per aver speso soldi inutilmente.

Le aste al ribasso sono nate nel 2006 in Svezia con il sito Bidster.com e sono arrivate l'anno successivo in Italia con Bidplaza.it, oggi primo sito nel nostro paese con 600.000 euro di prodotti venduti e un milione e mezzo di visitatori unici-mese censiti da Nielsen Online ad agosto 2008. In Italia oltre a Bidplaza.it che raccoglie una community di 150.000 iscritti, tra le de-

È il primo sito di aste al ribasso in Italia e conta circa un milione e mezzo di visitatori al mese. Secondo Nielsen Online l'87% degli utenti di Bidplaza sono anche utenti di eBay.it, segno di una sovrapposizione tra i due siti.

Sono legali le aste al ribasso?

La domanda è solo apparentemente "ingenua" perché questo tipo di servizi è pubblicizzato in modo alquanto ambiguo e non si capisce se sia una lotteria, un gioco di abilità o qualche altra cosa. La risposta è fondamentale, perché a seconda della qualificazione giuridica delle aste al ribasso si potrebbe configurare la violazione della normativa sui giochi e sulle scommesse, con relative sanzioni penali, oppure, per esempio, il mancato rispetto della normativa sul commercio elettronico e sulla tutela del consumatore. In prima battuta sembrerebbe che l'asta al ribasso sia un incrocio fra una lotteria pura e semplice, come le estrazioni del lotto, e un tradizionale sistema di aste online. Ma, come ha dimostrato lo studio di Andrea Gallice, citato in questa inchiesta, la realtà è molto più semplice. Le aste al ribasso rappresentano un meccanismo di vendita molto "furbo" che è vantaggioso per il venditore (gestore del sito di aste) solo se gli acquirenti ("scommettitori") sono sufficientemente miopi. La prima conclusione che si può trarre è che siamo di fronte a un vero e proprio sito di e-commerce la cui peculiarità è la determinazione dinamica dello sconto applicato sul prezzo di mercato del bene. In altri termini, è come se più persone si disputassero l'ultimo paio di scarpe rimasto, dichiarando quanto (poco) intendono pagarlo. Messa in questi termini, dunque, il regime giuridico delle aste al ribasso è quello stabilito dal DLGV 70/2003 che recepisce la direttiva europea 31/2000 sul commercio elettronico e dal Codice del consumo, per quanto riguarda la tutela del consumatore. Niente di nuovo sotto il

Come funziona

Lo schema mostra il meccanismo di funzionamento delle aste al ribasso dove il vincitore è quello che fa l'offerta più bassa ma anche unica, cioè che nessun'altra persona ha fatto.

1 OFFERTA € 0,01	2 OFFERTA € 0,02	3 OFFERTA € 0,03	4 OFFERTA € 0,04	5 OFFERTA € 0,05	6 OFFERTA € 0,06
NON UNICA	NON UNICA	UNICA E LA PIÙ BASSA	NON UNICA	UNICA MA PIÙ ALTA	NON UNICA

stinazioni più popolari ci sono Youbid.it, Asteclick.com, BacktoBid.com Bidlife, Bidsuite. Tutti funzionano con il medesimo meccanismo: vince l'asta chi fa l'offerta più bassa che però deve essere anche unica. Pertanto se due persone offrono 1 cent, una persona 2 cent e quattro 3 cent, si aggiudica l'asta chi ha offerto 2 cent, perché è la cifra più bassa a essere stata offerta una volta sola. Le puntate restano anonime e nascoste per tutta la durata dell'asta, in modo da non permettere a chi offre di sapere cosa hanno of-

ferto gli altri. Quello che invece è scritto a chiare lettere è che ogni offerta si paga 2 euro a volta e che difficilmente ci si ferma a una sola "puntata": quando ci si iscrive si apre un deposito virtuale legato alla carta di credito o a una carta prepagata e a ogni offerta sono prelevati due euro dal conto.

Gli oggetti in palio sono molto spesso beni costosissimi messi all'asta con l'apparente possibilità di aggiudicarseli per pochi euro. Per esempio una Porsche Boxster da 50.000 euro viene aggiudicata per

95,33 euro o una Fiat 500 per 16 euro o ancora un Mac Book Air venduto per 1 euro e 20 centesimi. In genere i prodotti messi all'asta sono quelli più di appeal dell'informatica ed elettronica compresi iPhone e le console di giochi tipo Wii e Ps3, ma nella nostra inchiesta abbiamo trovato anche un sito specializzato in viaggi e vacanze (Bid&Go, www.bidandgo.com) dove con pochi euro ci si può aggiudicare un week-end a Parigi per due persone e un sito dedicato tutto alla moda femminile e alle donne, con prodotti all'asta di grandi firme (Bidwoman.com).

Dove sta il guadagno? Basta fare due conti e si capisce subito che chi gestisce questi siti ha un introito certo e garantito sempre e comunque: ipotizzando un'asta tra 500 persone con 10 offerte a testa a 2 euro a puntata, si arriva a 10.000 euro di incasso. Ce ne stanno di iPhone 3g e di televisori Lcd in questa cifra.

Di fatto sono le persone che puntano e non vincono a creare il guadagno del sito, perché chi si aggiudica il bene messo all'asta, paga solo l'offerta che ha fatto e le spese di spedizione. Da quanto si legge nei vari forum degli utenti è anche molto difficile riuscire a fare l'offerta unica e più bassa, perché il sistema tiene conto dei centesimi di euro, mentre è molto facile farsi prendere la mano e spendere un sacco di soldi senza magari guadagnarci nulla. Oltre tutto quasi tutti i siti of-

The screenshot shows the Asteclick website interface. At the top, there's a navigation bar with 'ASTE IN CORSO', 'ASTE TERMINATE', 'TESTIMONIANZE', 'COME FUNZIONA', 'AIUTO', and 'REGISTRATI'. Below this is a 'LOGIN' section with fields for 'Nickname' and 'Password', and an 'ACCEDI' button. The main content area is titled 'ASTE TERMINATE' and displays a list of sold items:

- MacBook Air**: Valore di mercato: € 1.700, Venduto per € 2,80. Offerita e aggiudicata a: elphangoffrey.
- Altoparlanti PC**: Valore di mercato: € 80, Venduto per € 0,84. Offerita e aggiudicata a: sabbini.
- TomTom Go 930 T**: Valore di mercato: € 498, Venduto per € 0,44. Offerita e aggiudicata a: aetona.
- Pendrive SanDisk 16 Gb**: Valore di mercato: € 75, Venduto per € 0,68. Offerita e aggiudicata a: Anasieto, non ancora confermata.

La maggior parte dei siti pubblica i risultati delle aste terminate con il nome e cognome del vincitore. In questo caso su Asteclick.it è stato venduto un MacBook Air del valore di 1700 euro a 2,80 euro.

sole, dunque, in termini di legge applicabile; ma non è impossibile immaginare che, in concreto, se il venditore non si comporta bene, sia abbastanza complesso esercitare i diritti garantiti dalla legge.

Un discorso a parte merita il modo in cui è pubblicizzato questo sistema di vendita che, invece, presenta molti aspetti quantomeno discutibili.

I banner pubblicitari che impazzano per la rete, infatti, dicono soltanto qual è il prezzo unitario minimo al quale è stato venduto un certo bene, ma non dicono quante puntate sono state comprate per ottenere questo risultato. In pratica: posso anche avere vinto una console per videogiochi con una puntata di un euro e mezzo, ma il "diritto" di puntare (basato sul principio "una puntata, due euro") potrebbe essermi costato di più, perché pur di vincere, magari ho comprato un pacchetto di cinquanta puntate per poter aumentare la probabilità di formulare l'offerta vincente. Dunque, anche se la console mi è stata venduta per un euro e mezzo, in realtà mi è costata molto di più. Inoltre, nascondere la reale natura giuridica di questo servizio induce nelle persone la convinzione di essere di fronte a una specie di lotteria, non

rendendo gli acquirenti realmente consapevoli dei loro diritti. Infine, la trasparenza del servizio è essenziale sia in termini di regolarità del contratto fra venditore e acquirente, sia dal punto di vista penale. In termini civilistici, un primo anche se non certo sufficiente indice di trasparenza è l'identificabilità del venditore che consente all'acquirente di sapere con chi ha a che fare. Dal punto di vista penale, la trasparenza è fondamentale perché è un modo per evitare di essere denunciati quantomeno per truffa se non, addirittura, per riciclaggio, reato molto grave, specie se associato a fatti di criminalità organizzata o mafiosa. È chiaro, infatti, che l'intero sistema delle aste al ribasso si regge sul presupposto che il venditore gestisca in buona fede le transazioni relative alle offerte di acquisto. Ciò significa, per esempio, marcare temporaneamente i log relativi alle puntate e rendere concretamente disponibile, dopo l'assegnazione dell'oggetto venduto, la documentazione dell'andamento delle offerte, magari affidandosi a un garante indipendente che verifichi la regolarità del tutto. La risposta alla domanda "sono legali le aste al ribasso" è, dunque, "sì, ma non sempre".

Andrea Monti

Dalla teoria dei giochi alle aste al ribasso

Il fenomeno delle aste al ribasso e la loro popolarità non sono passati inosservati a un ricercatore del Dipartimento di Politica Economica, Finanza e Sviluppo della Facoltà di Economia dell'Università di Siena, che ha dedicato all'argomento la prima analisi matematico-scientifica finora realizzata in Italia. Andrea Gallice, questo è il nome dell'autore, nel suo "Lowest Unique Bid Auctions over the Internet: Ability, Lottery or Scam?" (<http://ideas.repec.org/p/usi/depfid/0608.html>) ha studiato le aste al ribasso dal punto di vista della teoria dei giochi, arrivando all'interessante conclusione che si tratta di un meccanismo di vendita molto intelligente che stimola comportamenti di gioco non del tutto razionali da parte degli utenti. "Nello svolgimento di un'asta al ribasso entrano in gioco un mix di diversi fattori spiega Andrea Gallice a PC Professionale. "A cominciare dall'attrazione rappresentata dai premi di grande valore, come auto di grossa cilindrata, moto da corsa, orologi, che dà l'illusione di poter vincere con pochi euro semplicemente stimolando la bravura di ciascun giocatore. Ma la bravura da sola non basta", continua Gallice. "Sono i messaggi inviati dai gestori del sito ai giocatori nel corso dell'asta a determinare i comportamenti successivi e a generare una sorta di frenesia che spinge a insistere nelle puntate con la speranza di aggiudicarsi il bene". Secondo Gallice quindi i cosiddetti "pacchetti informativi" che si acquistano con i 2 euro di puntata sarebbero un'arma a doppio taglio in quanto pur contenendo le informazioni sul posizionamento della propria offerta spingono l'utente a formularne altre, instaurando un meccanismo che alla fine rende profittabile l'asta solo per i gestori del sito e il vincitore finale.

Nel suo lavoro Gallice compie un'analisi di oltre 100 aste che si sono tenute su Bidplaza.it da febbraio ad aprile 2008. In media ogni asta ha ricevuto 1.000 offerte e tenendo conto delle offerte multiple di ciascun giocatore, si può ipotizzare un minimo di 15 giocatori diversi. Questo implicherebbe 66 offerte e 130 euro investiti pro capite.

L'autore fa un paragone con il Dollar Auction Game, un'asta pubblica inglese in cui il banditore si impegna a cedere un dollaro a chi offre di più, ma sia il vincitore che il secondo classificato devono pagare quanto da loro offerto. Con il risultato che puntando un cent dopo l'altro si rischia di pagare più del valore del bene messo all'asta.

In conclusione la forte analogia con le lotterie, dove con pochi euro si possono vincere premi di alto valore, e la doppia illusione che viene data ai giocatori di essere nel pieno controllo di ciò che si fa e di credere che la vincita sia solo questione di abilità, sono la combinazione vincente che fa dell'asta al ribasso un business di successo.

Per orientarsi nel mare magnum dei siti di aste al ribasso segnaliamo il portale Asteribasso.info che contiene tutte le informazioni sulle aste in corso, quelle terminate e la tipologia di beni offerti, nonché un forum degli utenti.

frono a pagamento i pacchetti informazioni che vi dicono se l'offerta che avete fatto è unica rispetto alle altre. Per invogliare gli utenti a partecipare, solitamente vengono regalati crediti iniziali, e comunque bisogna sempre aprire un deposito virtuale alimentato dalla carta di credito, da un conto PayPal o PostePay.

Tuttavia in rete non mancano i commenti entusiastici di chi è riuscito ad aggiudicarsi l'oggetto all'asta e molti sottolineano come si tratti di un gioco di abilità, dove alla fine viene premiato chi fa più puntate (cioè investe più soldi) se non altro per un puro calcolo delle probabilità. Sicuramente l'idea dell'asta a ribasso è in sé geniale e, a giudicare dalla quantità di siti che hanno aperto nell'ultimo anno, il gradimento degli utenti verso questa formula di acquisto è elevato. Una ragazza racconta come su Bactobid.it con solo due offerte sia riuscita a portarsi a casa l'Asus EeePC 4 GByte con 70 euro. Ma ci sono troppe zone di luci e ombre. A cominciare dalla correttezza nella gestione dei rapporti con gli utenti, apparentemente buona almeno sui siti più conosciuti come Bidplaza e Youbid: ad asta conclusa dovrebbe essere sempre pubblicato nome e cognome del vincitore e solitamente

sono registrate e salvate tutte le informazioni inerenti lo svolgimento dell'asta, dai dati dell'offerente al valore economico di ogni offerta, in modo che possano essere accessibili per eventuali controlli. Ma spesso, si lamenta qualche utente in Rete, a fine asta non vengono pubblicate tutte le puntate effettuate, con la scusa che sono troppi i dati da inserire. Per continuare con i problemi di un servizio che si svolge interamente on line con picchi di accesso ai server che potrebbero compromettere la raggiungibilità del sito e la conseguente perdita della connessione.

Leggendo poi nei vari forum si scopre che qualche utente si è preso la briga di andare a vedere l'elenco dei nomi dei vincitori e ha scoperto che spesso ci sono nomi ricorrenti. I "soliti fortunati" o molto più probabilmente "giocatori professionisti" che investono un bel po' di denaro e alla fine la spuntano sugli altri. A testimonianza del fatto che dietro "l'offerta più bassa" c'è in realtà un investimento cospicuo nell'aggiudicarsi offerte multiple che possano avvicinarsi il più possibile a quella finale.

Infine c'è un dubbio di fondo: ed è che più che di e-commerce qui si tratti quasi di una lotteria. Non si compra ma si può vincere. Non c'è